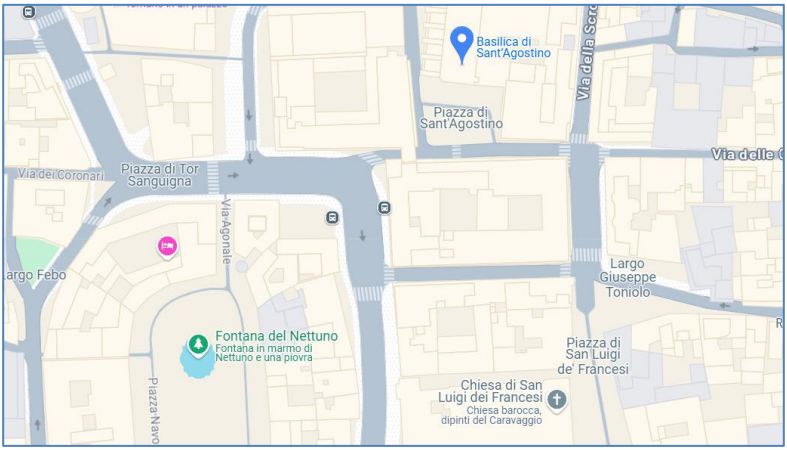
Sant'Agostino

(Roma)

Pasquale GALLO

Tarquinia, 08/03/2025

Ubicazione della Basilica di S.Agostino in Roma.



La chiesa è parrocchia fin dalla sua fondazione ed è sede dal 1587 del titolo cardinalizio di Sant'Agostino.

Le chiese con titolo cardinalizio sono contrassegnate da un doppio stemma: a sinistra quello del Papa regnante, a destra quello del cardinale titolare medesimo.

Nell'ottobre del 1999 papa Giovanni Paolo II l'ha elevata alla dignità di basilica minore.

Premessa

Si tratta di una descrizione minima della Chiesa di S.Agostino di Roma sulla base dei contenuti di *"LE CHIESE DI ROMA"* di Diego Angeli (1870-1937) pubblicato nel 1902.

Le foto sono dell'autore.

Si chiede venie per errori ed inesattezze.

S. AGOSTINO

Fu fatta costruire nel 1483 dal cardinale Guglielmo d'Estouteville[1], ministro di Francia a Roma, con architettura di Giacomo di Pietrasanta nel luogo del Campo Marzio, detto *Bustum*, dove era stato bruciato il corpo di Augusto e in seguito quello di tutti gli altri imperatori. Quivi era già una piccola chiesa del secolo XIII appartenente ai padri Agostiniani.

Nel 1750 Luigi Vanvitelli rifece completamente l'interno dandogli la forma attuale. Nel 1855 i padri Agostiniani, a cui la chiesa apparteneva, la fecero restaurare e decorare di nuove pitture. La facciata è in travertino e si vuole che i materiali fossero tolti al Colosseo. La cupola è la prima che sia stata costruita in Roma.

[1] Guillaume d'Estouteville (Estouteville-Écalles, 1403 – Roma, 22 gennaio 1483) è stato un cardinale, arcivescovo cattolico e abate francese. È il capostipite della più antica linea episcopale conosciuta della Chiesa cattolica.

Nel periodo rinascimentale era l'unica chiesa in cui potevano accedere le cortigiane che si accompagnavano ai potenti di quell'epoca.

L'interno è diviso in tre navate sorrette da pilastri e decorate con bronzi e dorature. Ai piedi dei primi pilastri, due acquasantiere sorrette da angeli di marmo bianco che ricordano la maniera del Faggi. A destra: la Madonna detta di Sant'Agostino, una delle più venerate di Roma per la fama dei suoi miracoli, specialmente alle partorienti. Una leggenda popolare vuole che il simulacro della Madonna sia una statua di Agrippina con Nerone giovane; leggenda erronea, poiché è opera di Jacopo Tatti, detto il Sansovino[2] e scolaro di Andrea Sansovino. E' una delle Madonne più venerate di Roma ed è così ricca di ex voto che il Belli in un suo sonetto scrisse:

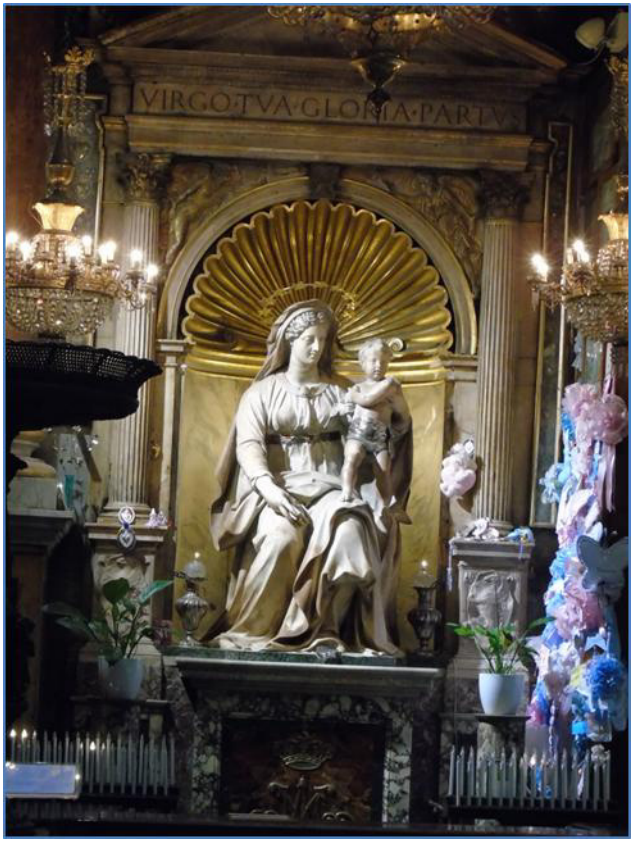
Insomma, accussi ricca e accussi ciana,
quella povera Vergine der Parto
non è più una Madonna: è na' puttana.(*)

Nella volta di questa e dell'altra navata, figure di profeti su fondo turchino, del Gagliardi.

1ª Cappella: In essa si trova la Coronazione di Santa Caterina e due angeli ai lati, dipinti a olio sul muro da Marcello Venusti. Sepolcri di Stefano Mutini, cavaliere di San Giacomo (1609) e di Lorenzo Mutini (1630). Sepolcro del cardinale Fabrizio Veralli (1624).

2ª Cappella: Contiene una copia di Avanzino Nucci della Madonna delle Rose di Raffaello, che era a Loreto e che oggi è perduta. Gli affreschi della volta sono dello stesso Nucci. Sepolcro di Gerolamo Veralli (1655).

[2] Jacopo Tatti detto il Sansovino (Firenze, 2 luglio 1486 – Venezia, 27 novembre 1570) è stato un architetto e scultore italiano. Fu il Proto (architetto ufficiale) della Repubblica di Venezia dal 1529 fino alla morte.



3ª Cappella: (Eretta sui disegni di Giovanni Battista Contini). Sull'altare: la Beata Rita da Cascia di Giacinto Brandi. Affreschi della volta e delle pareti di Pietro Locatelli, scolaro di Pietro da Cortona. Sepolcro di Raffaele Casali (1545).

4ª Cappella: Sull'altare: altorilievo rappresentante Gesù che dà le chiavi a San Pietro di G.B. Costignola. Affresco della volta del Vasconio. Sepolcro del legato pontificio Baldassare Ginanni ravennate (1598).

5ª Cappella del Crocifisso: Dove pregava San Filippo Neri. Sepolcro del cavaliere Generoso Alberto Splawsky (1596). Sepolcro di Onofrio Panvini, segretario del cardinale Alessandro Farnese (1596). Sepolcro del cardinale Enrico Noris, veronese (1704). Sepolcro di Leopoldo e Angela Patti, eseguito dal Trabacchi nel 1842. Cenotafio del cardinale Tommaso Martinelli (1888).

6ª Cappella: (Nella crociera) dedicata a Sant'Agostino e adorna di colonne di marmo africano. Il quadro dell'altare e i due laterali sono del Guercino. Nelle pareti: sepolcri di Guglielmo Vertecchi folignate (1623), di Antonio Buti (1608) e di G.B. d'Aste (1620). Monumento funebre del cardinale Renato Imperiali dei principi di Francavilla. Il monumento fu disegnato da Paolo Posi: le statue sono di Pietro Bracci e il ritratto in mosaico è del Cristofari su disegno di Ignazio Stern (seconda metà del XVIII secolo).

7ª Cappella: Dedicata a San Nicola da Tolentino. Il quadro sull'altare è di Tommaso Salini. I quattro dottori della volta sono dell'anconetano Andrea Lilio e gli affreschi laterali di Giovanni Battista da Novara. A destra: sepolcro di Gerolamo de Gettis (1646).

Altar maggiore: fu eseguito dal Bernini nel 1627. Alcuni ritengono, erroneamente, che gli angeli fossero opera dei suoi scolari; il che la critica ha oggi negato. L'immagine della Madonna è una delle solite immagini bizantine, dette di San Luca, portata a Roma dopo la presa di Costantinopoli. Il paliotto dell'altare è del Sartorio.

Navata centrale: gli affreschi della volta e delle pareti sono di Pietro Gagliardi, eccetto quello del terzo pilastro a sinistra che rappresenta il profeta Isaia, dipinto nel 1512 da Raffaello, quando, sotto l'impressione della Cappella Sistina, volle imitare Michelangelo. L'affresco, molto rovinato, fu ridipinto da Daniele da Volterra. In fondo a questa navata, a destra: sepolcro di Antonio Ghirlandaio, fiorentino, protonotaro apostolico (1609). A sinistra: sepolcro del cardinale Filippo Visconti, milanese (1608). Nei pilastri di fronte all'altar maggiore: sepolcro di Giacinto Baldini (1675) a destra e di Fulgonio Petrelli (1688) a sinistra.

Navata di sinistra:

1ª Cappella: Dipinta da Cristoforo Consolano. Sull'altare: la Madonna di Loreto di Michelangelo da Caravaggio.

2ª Cappella: Eseguita su disegni del Bernini, che fornì anche il progetto per il sepolcro del capitano Baldassarre Pio Perugino, che ancora vi si conserva. La volta è dipinta da Guidobaldo Abbatini e sull'altare vi è il bassorilievo di Sant'Anna con la Vergine di Andrea Sansovino. Sepolcro di Domenico de Crollis (1862).

3ª Cappella: La Beata Chiara da Montefalco di Sebastiano Conca. Sepolcro di Angelo Egidi (1852).

4ª Cappella: Sant'Apollonia di Gerolamo Muziano, affreschi del genovese Francesco Uosa, scolaro di Pietro da Cortona. Sepolcro del teologo Fulgenzio Bellelli (1745).

5ª Cappella: Santa Giacinta di Giacinto Brandi. Sepolcri di Emilia Pomares (XIX secolo), del teologo Gregorio da Binimi (1719), del cardinale Gerolamo Seripandi (1769), di Giuseppe Francesco Mazio (1870) e di Adelaide Bini (1668), quest'ultimo del Trabacchi.

6ª Cappella: (Nella crociera). Appartiene ai principi Pamphili. Sull'altare statua di San Tommaso da Villanova, abbozzata da Melchiorre Cefa e scolpita da Ettore Ferrata. Monumento del cardinale Lorenzo Imperiali, scolpito nel 1723 da Domenico Guidi. Sepolcri del vescovo Tusani (XVII secolo), dell'orientalista Emiliano Sarti (1840), di Adeodato Nuzzi (1827) e di Pietro de Moris (1851).

7ª Cappella: (Nell'abside). Cappella detta di Santa Monica, perché contiene in un sarcofago a sinistra il corpo della Santa. La statua giacente è di Isaia da Pisa. Il sarcofago fu portato da Ostia a Roma nel 1430 e nel 1445 fu posto sull'altare costruito da Maffeo Vegi. Nel 1566 fu tolto di là e messo nella parete, finché nel 1760 il cardinale vicario Odescalchi lo fece deporre nell'attuale sarcofago appositamente costruito. Il soffitto è di Giovan Battista Ricci da Novara e il quadro dell'altar maggiore di Giovanni Cottardi. A destra è il sepolcro del cardinale Pietro Grifi, forlivese, prefetto in Sabina e legato in Francia e in Inghilterra di Alessandro VI (1492, Borgia). Sul pilastro dell'arco: sepolcri del cardinale Gregorio Petrichini (1713) e di Agostino Giorgi (1797). Nel piccolo vestibolo della porta laterale: sepolcro di Giovanni Antonio Lomellini, genovese (1503). Sepolcro di Pantasilea Grifi, figlia del cardinale Pietro (1527). Sepolcro dell'arcidiacono Carlo Verardi (1500). Le figure di 4 apostoli, di Isaia da Pisa, appartenenti al monumento di Santa Monica distrutto, come detto, nel 1760. Bassorilievo di un crocifisso di Luigi Capponi in memoria di una messa perpetua stabilita da Dionisio Lunati milanese, sul finire del XV secolo. Acquasantiera sorretta da un angelo simile a quelli dell'interno, opera di Antonio Faggi.

Sacrestia. — Fu eretta su disegni del Vanvitelli. Sull'altar maggiore: San Tommaso da Villanova del Romanelli.

Si segnala anche la La Biblioteca Angelica prende nome dal fondatore vescovo agostiniano Angelo Rocca (1546-1620).

La Biblioteca aveva ottenuto una speciale autorizzazione a possedere libri proibiti e proprio questa deroga alla censura le permise di conservare i circa 600 volumi della biblioteca del vescovo agostiniano Enrico Noris (1631-1704).

(*)
LA MADONNA TANTA MIRACOLOSA

Oggi, a fforza de gómmiti e de spinte,
Ho ppotuto accostamme ar butteghino
De la Madonna de Sant'Agustino,
Cuella ch'Iddio je le dà ttutte vinte.

Tra ddu' spajjère de grazzie dipinte
Se ne sta a ssede co Ggesù bbambino,
Co li su' bbravi orloggi ar borzellino,
E ccatene, e sscioccajje, e anelli e ccinte.

De bbrillanti e dde perle, eh ccià l'apparto:
Tiè vvezzi, tiè smanijji, e ttiè ccollana:
E dde diademi sce n'ha er terzo e 'r quarto.

Inzomma, accusì rricca e accusì cciana,
Cuella povera Vergine der Parto
Nun è ppiù una Madonna: è una puttana.

Roma, 2 febbraio 1833